

mere di commercio ivi non s'è mai fatto uso per il semplice fatto che quei signori non vedono nelle iscrizioni nelle liste elettorali delle Camere stesse che delle concorrenti — tra lavoratori e lavoratrici invece, quando il dovere della solidarietà penetra le coscienze e snebba le menti, sorge spontanea e irresistibile l'unione per fronteggiare il comune nemico, per propugnare la causa comune.

Alle urne dunque, domani; e dopo, subito, mano all'agitazione per la legislazione sociale. Perché questo dev'essere chiaro: ove i probiviri dovessero limitarsi a risolvere questioni di orario o di mercedi misera vita ei sarebbero dannati a condurre. Occorre apprestare la materia prima ond'essi abbiano a lavorare sul serio ed a compiere una funzione larga e importante. E questa materia prima saranno quelle leggi (sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul lavoro notturno e nell'industrie nocive, ecc., ecc.) che lo sforzo disciplinato e concorde dell'avanguardia del proletariato imporrà al legislatore italiano.

All'applicazione di esse ed al loro retto funzionamento vigilando i probiviri, questa istituzione riuscirà vantaggiosissima ai lavoratori.

(a. c.)

LADRI DI VOTI

« Ora il malvagio lavoro delle mafie imperanti, disturbato nella comoda via che s'era prescelta, si torce verso l'altra che prima aveva vagheggiato: la castrazione del voto; l'espertissimo, vuol, comincerà dai Comuni. » Così la Critica Sociale del 1.° corrente.

Infatti nel Corriere della Sera quella buona lana del Torraca — quel tale che in pochi giorni passò dall'ammirazione per le requisitorie del Cavallotti alla apologia del Crispi bollato ladro, simoniaco e trigamo — si fa paladino del provvedimento onde il governo mira a decimare ancora una volta le liste elettorali, sfrattando i lavoratori; e scrive per dimostrare quanto sia liberale quest'altra furbantaria:

È liberale ciò che è equo e giusto; e ciò che equo e giusto non è non può essere liberale. Or è egli equo che il diritto di chi, per caso, per combinazione, trovasi a dimorare in un comune, che può abbandonare domani, sia eguale al diritto di chi vi è nato, vi ha interessi permanenti ed affetti a dir così congeniti? Altra è la politica generale, altra è l'amministrazione municipale. Quella è di diritto pubblico ed ha egual valore in qualunque lembo della patria; questa è di diritto quasi privato, certamente locale; e quindi parrebbe non può esservi tra le condizioni per l'elettorato politico e le condizioni per l'elettorato amministrativo.

Nella famosa legge belga qualificata delle quattro infamie, una di tali infamie è appunto questa qui che si compie pretendendo dall'elettore amministrativo ch'egli dimori da lungo tempo nel comune ove intende esercitare il suo diritto di cittadino.

Perché simile pretesa si risolve in un vero e proprio attentato in odio alle manifestazioni delle classi lavoratrici, le quali, man mano che l'industrialismo si sviluppa e le crisi si allungano e si fanno frequenti al punto da concatenarsi e formare una crisi perpetua, sono costrette a vivere una vita irrequieta, agitata, scomposta: l'operaio o il bracciante non cresce più « nel loco natio », lavorando nella piccola officina o sul minuscolo podere de' suoi avi — ma va errando di terra in terra, di città in città, di provincia in provincia, dietro la speranza di trovar lavoro o un lavoro meno miseramente retribuito.

Sporca razza di camorristi! Tenete la massa nall'alfabetismo, scartando così la gran maggioranza dei cittadini che vi mantengono dall'elettorato; fate irte di difficoltà burocratiche le vie che si è costretti a battere per arrivare all'urna; intimidite, opprimete, mistificate e corrompete... e avete ancora paura! E questa paura vi consiglia ogni altro giorno gherminelle ed espedienti da commercianti in procinto di fallire!

Ma la paura è cattiva consigliera. Ieri vi suggeriva il domicilio coatto: oggi il provvedimento contro l'elettorato amministrativo, ponte di passaggio al voto plurimo. In una parola, non sapete che provocare.

Alimentate pertanto l'azione nostra e di quanti combattono le istituzioni vostre!

I nostri buoni monarchici

Non c'è nulla di più superlativamente stupido dei monarchici italiani quando fingono di rallegrarsi che i socialisti siano più numerosi dei repubblicani o quando han l'aria, udendo discorrere di repubblica, di esclamare: « Ma di quale fossile ci venite a novellare? »

Come se la monarchia non fosse quel venerabile istituto antidiluviano che dalle prime dinastie costruttrici d'Egitto sino a... Menelik servì sempre a presidiare privilegi di camorre benedette dalle religioni... eccezion fatta, o fisco, s'intende per la gloriosa monarchia savoiata!

« Dieci poi bene l'Italia del popolo: « Se poi alla Gazzetta di Torino, nell'atavico accieciamento contro il concetto repubblicano, parò e può tornar comodo e consolante che in Torino abbia maggior contingente di adepti il partito socialista del repubblicano, si serva pure, che non saremo noi a turbare il suo gaudio e l'illusione di trovare in questo fatto la saldezza e la gloria delle istituzioni da essa tanto amate.

« Chi si contenta gode. » E lasciate che godano. Gente allegra, il ciel l'aiuta!

CASSA CENTRALE

Table with columns for group names, locations, and amounts. Includes entries like 'Somma precedente (1) L. 5390 34', 'Gruppo elett. soc., Orvieto (Perugia)', 'Circ. soc., Bozzolo (Mantova)', etc.

(1) Rettifiche: Nel n. 47 registrammo L. 1,50 la quota del Circolo dei Bagni della Porretta (Bologna) anziché a L. 4,50; e a L. 10 quella del Circolo d'Ortona (Chieti) anziché a L. 10,60.

A tutte le Sezioni

In seguito ai nostri replicati inviti perché tutte le Sezioni del Partito dovessero mettersi al corrente per la fine dello scorso novembre, abbiamo ricevuto diverse domande per condono di quote arretrate, che però non potremmo esaudire per non creare danni precedenti.

I Circoli ed i Gruppi sono dunque nuovamente invitati a regolare i propri conti colla Cassa Centrale, e per aderire al desiderio espresso da diverse Sezioni, il tempo utile è prorogato a tutto il 31 DICEMBRE CORRENTE, dopo il qual termine lo scrivente procederà all'IMMEDIATA RADIAZIONE e alla PUBBLICAZIONE dei nomi di quelle Sezioni che non avranno adempito al proprio dovere, come da deliberazione del Congresso di Bologna.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

Marciare distinti e colpire insieme

Nel suo bello ed alato discorso di Belgioioso, Felice Cavallotti ha detto in un punto:

«... l'aumento rapido visibile delle schiere democratiche ha svelato alle moltitudini quante forze siano anche oggi in mano loro, e di quante più potrebbero disporre per conquistare immediati sollevi, sol che a moltiplicarle intervenisse la concordia. È accaduto, a rovescio, che ad alcuni parve quell'aumento una ragione per affrettarsi a dividere le schiere: non pensando che tanto ancora di strada rimaneva da fare di conserva, prima di giungere a quel bivio lontano ove la divisione sarebbe venuta da sé: e non pensando che vi era nella coscienza del paese, senza distinzione di scuole liberali, come una tacita intesa generale sopra alcuni punti, sopra alcuni vitali interessi di popolo, sopra alcune vitali questioni la cui risoluzione sarebbe storia vera e propria della democrazia, sulla cui bandiera erano scritte da tempo e avrebbe alla nazione dischiuso la via di migliori destini...»

Noi non ripeteremo qui per la millesima volta le ragioni per le quali il partito socialista deve — pena la morte — vivere a sé e nel Parlamento e fuori: vogliamo solo osservare che lo scindersi della estrema sinistra in gruppi raccolti intorno a date bandiere né ha nuocuto né potrebbe assolutamente nuocere a quell'azione che i partiti popolari, perdurando l'attuale stato di cose, hanno interesse a rendere sempre più intensa.

A noi sembra anzi che qualora l'estrema sinistra ritornasse qual era una volta — un guazzabuglio cioè di tendenze radicali, repubblicane e socialiste inalveate in un programma dove i socialisti non potrebbero pretendere di inscrivere la socializzazione della terra né i repubblicani la repubblica senza urtare in quei radicali, i quali reclamano un programma di Governo monarchico — invece di ringagliardire la propria fibra provocherebbe uno di quegli sciupii di energia che non mancano mai di verificarsi quando la libertà dei movimenti non sia completa.

Non parliamo solo di noi, ma anche dei repubblicani. Organizzando in Italia degli interessi e delle aspirazioni recisamente avverse alle istituzioni monarchiche non riusciremo questo partito ad ingrossare il proprio gruppo alla Camera? E il gruppo ingrossato, stretto intorno alla sua bandiera, non arricchirà l'estrema sinistra di nuove energie?

La vita politica è lì a dimostrare che quando vari partiti hanno ostacoli comuni da rimuovere la miglior divisa ch'ei possano adottare è questa: marciare distinti e colpire insieme!

Andiamo nei Consigli provinciali

Esortando i socialisti di Porto Maurizio, di Taggia e di Ceriana a voler compatti per i candidati posti dal partito in quelle elezioni per il Consiglio provinciale, la Parola di Sanremo scrive appunto sul Consiglio provinciale un ottimo articolo, dal quale stralciamo alcuni brani e li mettiamo sotto il naso a certi amici nostri, i quali, caldissimi per le lotte politiche e comunali, non sanno nemmeno se esista un'amministrazione della provincia.

È l'assenza d'una qualsiasi vita politica e amministrativa che ha ridotto il Consiglio provinciale ad un consenso da buria, per cui qualche conservatore onesto se ne ritrasse sdegnoso, altri rifiutò ognora d'entrarvi.

Le uniche discussioni interessanti ed appassionante sono quelle che riguardano i concorsi agli impieghi, destinati in pectore ai beniamini cui si serbano i frutti di laute prebende.

Non sono credibili i maneggi, le raccomandazioni e gli intrighi che i noti caporioni fanno presso questo o quel consigliere, i baratti di favori, i dietro scena scandaletti...

Dei piccoli comuni rurali non è neanche il caso di far conto; quieto il sindaco e qualche tirannello del luogo, se si mostrano restii ai voleri superiori, la massa è considerata — pur troppo non a torto — come un gregge di pecore.

Quando si apre la successione ad un posto, specie se retribuito, assistete allo spettacolo nauseabondo di processioni striscianti al soglio dei potenti, e questi d'improvviso diventano affabili coi pesciolini minori per attirarli nelle reti delle loro lusinghe.

Quotidianamente succedono fatti che fanno stomaco.

Né basta tutto ciò. L'arma terribile dei consiglieri provinciali è la nomina della Giunta amministrativa.

Questa giudeca dei ricorsi contro i consigli comunali: contribuenti, impiegati; bilanci, autorizzazioni di lite, contratti — tutto, in una parola, dev'essere sottoposto in grado d'appello a quell'autorità.

Immaginatevi un po', quando avessimo conquistato parecchi comuni, come verremo a trovarci con una G. anta clericoreazionaria per eccellenza, uscita da una fonte impura, ove s'accogliono uomini che hanno tutto l'interesse di combattere il partito socialista.

Bei giudici, belle garanzie d'imparzialità!

GLI ULTIMI LIBRI

Francesco Chiesa, un nostro compagno ticinese che insegna letteratura italiana nel Liceo cantonale di Lugano, pubblica un volume di sue poesie che vari giornali lodano sentitamente, volume finemente illustrato da due giovani pittori noti ai lettori nostri e dell'Almanacco socialista: P. Chiesa (fratello del poeta) e G. Buffa. Quella del Chiesa non è poesia popolare: molti la chiamerebbero anzi poesia aristocratica e decadente, che risente spesso dell'influenza esercitata dall'autore dei Fiori del male e delle tendenze cui si abbandonano giovani pur dotati di mirabili attitudini artistiche. È appunto per ciò che quando la nota umana squilla viva in taluni punti del libro del Chiesa, lo spirito del lettore non ammalato di pessimismo ne prova uno squisito godimento.

Noi auguriamo al giovane compagno poeta di fondere spesso nel proprio animo il sentimento della natura, in lui profondissimo, con le voci vive che s'empiono quanto ne si agita da torno; perché abbiamo fede che soltanto da una tale fusione possa uscire vera e durevole poesia.

Dal volume — edito da F. Fontana e Mondaini, Milano, corso V. E. 13 — stralciamo la seguente lirica.

È intitolata: Canto di guerra.

Se il destino lo vuol, se un'impiacata legge ne incalza ver' l'eterna sera, se alla fatal brezza l'umana carne cederà fiaccata,

se ciascuno di noi, nell'infinita armonia delle cose, è men che nulla, e a noi deserta e brulla s'apre la scena dell'amana vita:

nessuna vana, lusinghiera speme dietro vuote fantasime c'illuda: ma la verace, ignuda sorte affrontiam, come chi non treme.

Nessuna nebbia i giornali affanni, nessun'ebbrezza ci addormenti o cull, né l'occhio ci trastulli dietro il miraggio degli antichi inganni;

ma cocenti, ma calmi, il cozzo eterno del nemico destin, l'aspra natura, la minacciosa e scura notte, l'abisso, l'odio, il ver, l'inferno,

affrontiam, più superbi e più gloriosi quanto più avverso ci schiaffeggia il fato, quanto più nell'irato certame noi cadrem, più vittoriosi.

Ostinati pugnam! Fiacca e meschina carne noi siamo; ed in brev'ora affranto ci manca il piè, ma intanto la vittoriosa umanità cammina.

Cadrem; ma la virtù che nell'oscure vie ci sorregge del difficil viaggio, sarà guida e retaggio delle più fortunate età future:

ma la meta che ai nostri occhi moranti, lontana ancora, languirà nel denso cielo, sarà compenso, preda sarà delle future genti;

ma nell'angoscia delle stanche e dome carni che il fato inesorabil prostra, lampeggerà la nostra anima ancora, e più superba, come

rovente ferro, che più vivo e bello intorno un nubo di faville effonde, quanto più furibonde strepitan l'ire del febril martello.

CONTRO I SEMPLICISMI

Come van liquidandosi presto i semplicismi!

Ti sarà qualche volta accaduto, o lettore, di udir dalla bocca di un anarchico la vecchia canzone: « Le elezioni addormentano il popolo! I deputati sono degli ambiziosi! I socialisti, predicando la conquista dei pubblici poteri, menano per il naso le masse! »

Volatoti dall'altra parte, qualche socialista innamorato del cliché elettorale ti avrà urlato nell'orecchio: « La scheda, ecco la sola arma con la quale faremo la rivoluzione. Che barricate!... Fatti elettore e il collettivismo sarà una realtà! »

Hai visto a Vienna e in alcune altre città austriache?

Il popolo irruppe nelle piazze con i deputati socialisti alla testa: e l'imperatore e re s'affrettò a congedare il presidente del Ministero e quel della Camera in omaggio a sua maestà il popolo.

Pasino, P. M. e la Lotta di classe.

AI nostri processi di stampa non diamo importanza alcuna. Tanto è vero che non ci siamo neppure degnati di annunciare che il Primo Maggio — il nostro numero unico — era stato assolto. Che cosa potevamo aggiungere a quello che si è andato dicendo contro questo sciocco sistema che pedina o insegue o perseguita il pensiero socialista? Nulla che non fosse una bestemmia per il tempo che ci si fa perdere, attraverso le lungaggini di questi processi insensati. Ma il nostro silenzio al venturo Pasino non è piaciuto. Egli avrebbe voluto leggere la sua prosa stampata nelle nostre colonne. Ma non possiamo contentarlo neppure oggi che si è appellato contro la sentenza assolutoria, ragionata e scritta con qualche eleganza dai tre giudici della quinta sezione. Perché saremmo obbligati a dargli dell'asino. Non è possibile credere che un pubblico ministero del 1897, per quanto estraneo al movimento letterario, possa scovare la delinquenza in quella pagina oggettiva intitolata Sotto l'albero del Primo Maggio, sulla quale egli si è scagliato col'avventatezza del bue che inferocisce dinanzi il cenefo rosso.

IN ITALIA

SAVONA. — Domenica scorsa è uscito il numero unico edito a cura del Comitato repubblicano contro il domicilio coatto. Lo affermiam subito, il numero è abbastanza riuscito, e più lo sarebbe se i compilatori non avessero caduto alla meschina soddisfazione di continuare una polemica per lo meno inopportuna. Non seguiremo certo l'esempio noi socialisti e lasceremo in pace i repubblicani a lavorare e soffrire per l'umanità, come essi dicono: una cosa sola vogliamo ad essi ribattere, ed è l'affermazione che mentre noi volevamo dire al popolo una singola verità su una singola questione, essi volevano spifferare tutta la verità sul problema politico e sociale... Ora, e i repubblicani devono saperlo, noi socialisti questa verità (che intanto è diversa dalla loro) andiam predicando da anni sfidando sul serio le ire venture e ciò che più monta quelle presenti; e per far ciò, se lo tengano ben presente, non abbiamo mai chiesto l'aiuto e il concorso di altri, fidenti soprattutto nella bontà delle idee e nel vigore della nostra fede. Quando invece di fronte a un pericolo immediato abbiamo creduto utile di fare appello a tutte le forze vive che si agitano nella politica, l'abbiamo fatto lealmente e senza restrizioni rivolgendoci con onestà d'intendimenti a tutte

e associazioni senza preoccuparci di ciò che sono e di ciò che dovrebbero essere: questo criterio abbiamo adottato fin dal principio e speriamo rigorosamente ancor oggi per quanto si riferisce all'agitazione contro il domicilio coatto; e un tale criterio appunto ci impedisce di confutare gli oratori repubblicani, per non fare una polemica partigiana laddove si poteva più convenientemente fare una propaganda speciale.

Sabato sera il compagno G. Lerda tenne nella sala della Fratellanza operaia una privata conferenza contro il domicilio coatto. A dir la verità però del domicilio coatto ne parlò poco; fu un pretesto per tenere una vera e propria conferenza di propaganda. Dopo aver brevemente accennato a che cosa serve l'istituzione del domicilio coatto, spiegò con grande efficacia i doveri ed i diritti dei lavoratori, la necessità dell'organizzazione e dell'emancipazione politica ed economica, mettendo brillantemente in rilievo i vantaggi che ne debbono derivare alla classe intera ed ai singoli individui. Il compagno Lerda che parlò per più di un'ora fu ascoltato religiosamente ed alla fine gli venne fatta una vera ovazione.

Presto sarà tenuta un'altra conferenza contro il domicilio coatto dal compagno Francesco Rossi.

Si avvertono i compagni che sabato venturo, alle 8 1/2, nei locali della Sezione, il compagno avv. G. Garibaldi comincerà una serie di conferenze di propaganda.

La Sezione savonese ha espulso dal suo seno il socio Giuseppe Bonavia. Tanto per norma dei compagni.

BARI. — Comunicato. — L'assemblea dei soci del Circolo, nella tornata del 30 novembre u. s., in considerazione alle insistenze del signor Moriconi Salvatore di mantenere le dimissioni da socio del Circolo stesso, e dal fatto che la Lotta di Classe e Avanti! non hanno finora pubblicato il comunicato relativo, fattogli pervenire dal segretario, delibera ad unanimità di raccomandare ai suddetti giornali la comunicazione in parola, onde evitare possibili equivoci.

CROCCHIO CARMINE, segretario.

CATANIA. — Inaugurazione e propaganda. — Il Circolo educativo « Avanti » si è inaugurato facendo adesione al partito.

Quale prima dimostrazione di solidarietà internazionale aprì una sottoscrizione a favore degli scioperanti inglesi. Ha raccolto pure una piccola somma per il nostro valoroso Avanti! Può darsi adesso che, finalmente, in Catania esiste un vero partito socialista.

Di già si sono tenute diverse conferenze di propaganda.

Gran concorso di operai, i quali, benché per la prima volta abbiano inteso parlare del nuovo ideale per bocca degli ottimi compagni Zurria e Macchi, già ne sono entusiasti.

Contro il domicilio coatto. — Ieri, in forma privata (giacché pubblicamente venne proibito), si tenne, nell'ampio salone della Cooperativa manuali e muratori, il Comizio contro la legge sul domicilio coatto. Grande intervento di popolo.

Parlarono splendidamente il compagno Lucio Boscarini, l'on. Giuseppe De Felice, l'operaio Leonardi, lo studente Saitta, Gigi Macchi. Quest'ultimo ebbe momenti felicissimi, specialmente quando rimproverò al popolo gli effimeri e facili entusiasmi.

Si volò una vibratissima protesta. Dei deputati della provincia, solo 3 si mostrarono contrari.

VENEZIA. — La Rivista giudiziaria dell'avv. Nunzio Rapagnetta. — La prefettura di Venezia, subendo le intimidazioni del conte Macola direttore della Gazzetta, proibì alla compagnia Emilio Zago la replica della Rivista giudiziaria dell'avvocato Nunzio Rapagnetta — pseudonimo sotto il quale si nasconde un commediografo compagno nostro.

Frattanto annunziamo che la Rivista giudiziaria uscirà nella ventura settimana stampata in elegante volumetto, il quale conterrà pure un bozzetto drammatico dal titolo Libero amore! di Carlo Monticelli.

Il volumetto verrà posto in vendita al prezzo di cent. 50. Sconto del 40 per cento a chi ne acquista almeno 5 copie. Pagamenti anticipati.

Mandare commissioni e vaglia a Carlo Monticelli, corte dell'Albero 3894, Venezia.

SAMPIERDARENA. — I socialisti di Sampierdarena si radunarono per trattare in merito al compimento dei propri doveri. Risultò che dopo gli scioglimenti i socialisti aumentarono di numero e divennero più scienti. Si stabilì di non prendere provvisoriamente locali propri, ma si elessero tre capi gruppi coll'incarico di riscuotere le quote di adesione da inviare al Comitato Centrale; ed una Commissione di propaganda coll'incarico speciale di cercare locali e conferenziere per far tenere conferenze e acquistare opuscoli e giornali.

CAMPAGLIA. — Lunedì sera 22 novembre u. s., coll'intervento del compagno Costa, si tenne nella sala del Circolo Ricreativo un comizio privato. Il compagno Bagni aprì il comizio, e dopo la comunicazione dell'adesione delle Associazioni Agricola, Operaia, Trasporti Civili, Reduci, Fratellanza Militare e del C. S. di Suvereto, parlarono gli anarchici Betti e Castiglioni rispettivamente rappresentanti del gruppo anarchici di Campiglia e di Piombino. Finalmente prese la parola l'on. Costa, il quale esordì dicendo che la progettata legge sul domicilio coatto, al pari della legge sul voto plurimo, non si presenterà. Fece una critica a fondo del progetto, rilevandone il carattere e lo scopo; si scagliò contro le gesuiterie di questo governo che mentre cerca di soffocare col domicilio coatto la voce di protesta del Paese, permette invece che dei trafficanti qualunque avvelenino impunemente i disgraziati contadini che nella lontana America vanno cercando un pane che loro la patria nega. Ebbe parole d'encomio per le donne ivi in gran numero convenute, e finì fra gli applausi e le grida di abbasso il domicilio coatto.

I presenti fra uomini e donne superavano i 400, e un gran numero stavano nelle adiacenze della sala, e più ne sarebbero intervenuti se quei signori dell'Accademia del Concordi, non ci avessero con una scema qualunque rifiutato il teatro.

Il compagno Bultis Vittorio fu, per la seconda volta, liberato dal domicilio coatto.

Egli avverte — per mezzo nostro — i compagni perché gli indirizzino corrispondenze e giornali fermo in posta, Venezia.

Per una istituzione amica, cercasi un buon veterinario. Scrivere subito al segretario Ron dani, via Unione 10, Milano.